



## RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

### SCUOLA, UNIVERSITA'

<b>LA REPUBBLICA</b>	24/07/12	Soldi alle materne private via libera al referendum	2
<b>UNITA' EDIZIONE BOLOGNA</b>	24/07/12	Soldi alle private: via libera al referendum	3
<b>AVVENIRE</b>	29/07/12	BOLOGNA SETTE: 'Buon risultato'	4
<b>AVVENIRE</b>	29/07/12	BOLOGNA SETTE: MATERNE PARITARIE A GESTIONE PRIVATA: SERVIZIO PUBBLICO	6

### ECONOMIA LOCALE, ECONOMIA NAZIONALE, LAVORO

<b>CORRIERE DI BOLOGNA</b>	24/07/12	Pubbliche o private? Passa il referendum che chiede chi finanziare	7
----------------------------	----------	--	---



Bologna

## Soldi alle materne private via libera al referendum

BOLOGNA — Via libera al referendum contro i finanziamenti comunali alle scuole materne private. I garanti del Comune di Bologna hanno approvato ieri il quesito promosso dal comitato di cittadini nominato "Articolo 33", che chiede ai bolognesi di esprimersi sui fondi, circa un milione di euro, che ogni anno l'amministrazione dà alle scuole private, in gran parte cattoliche. "Volete che quei soldi vadano alla scuola pubblica o a quella privata?" è la domanda cui i bolognesi potrebbero essere chiamati a rispondere se i promotori riusciranno a raccogliere le 9mila firme necessarie. Per Bologna potrebbe essere il quarto referendum della sua storia, su un tema che rischia di aprire uno scontro con la Curia e all'interno del centrosinistra. Il Pd sostiene infatti i finanziamenti alle materne private, che offrono posto a circa 1700 bambini, mentre Sel sostiene le ragioni dei referendari. Proprio ieri la giunta guidata da Virginio Merola aveva approvato la convenzione con le private per quattro anni grazie all'inedito asse Pd-Pdl e Lega Nord. Sconcerto anche in Curia: «Il nostro è un servizio pubblico» dice il Vicario generale Don Giovanni Silvagni.

**Pagina 11**



**"Il governo rifletterà sulle proteste  
ma per i campanili non c'è scampo"**

*Protesta Criff: in questi mesi i supplenti per i sottosegretari*



**"Treviso sparisce per 23 kmq, è una follia"**

**2**



# Soldi alle private: via libera al referendum

BOLOGNA

S.L.  
bologna@unita.it

Il comitato dei Garanti del Comune di Bologna ha ammesso uno dei due quesiti referendari sulle scuole private: via libera dunque al referendum consultivo sul tema che oggi ha spaccato la maggioranza di Palazzo D'Accursio. Il quesito ammesso (a maggioranza) dai Garanti chiede ai cittadini «quale fra le seguenti proposte di utilizzo delle risorse finanziarie comunali che vengono erogate secondo il vigente sistema delle convenzioni con le scuole d'infanzia paritarie a gestione privata» venga ritenuta «più idonea per assicurare il diritto all'istruzione delle bambine e dei bambini che domandano di accedere alla scuola dell'infanzia». Con due possibili opzioni, «utilizzarle per le scuole comunali e statali» oppure «per le scuole paritarie private». Ritenuto inammissibile invece, all'unanimità del comitato, il primo quesito, quello che interpellava i cittadini sui fondi stanziati dal Comune per le convenzioni in favore delle scuole paritarie nell'anno scolastico 2011-2012. L'entusiasmo è tanto, da parte delle centinaia di bolognesi che hanno promosso l'iniziativa per restituire la parola ai cittadini su un tema così importante come la scuola pubblica». Così Francesca De Benedetti, portavoce del Nuovo Comitato Articolo 33, ha commentato a notizia del via libera alla consultazione. «Dopo più di un anno di impegno e qualche stop provvisorio, il traguardo del referendum è raggiunto. Raccoglieremo le 9 mila firme necessarie per l'indizione del referendum, certi che la nostra Bologna, la città che è stata modello per la scuola dell'infanzia pubblica, saprà farsi sentire», chiosa De Benedetti. Furiosa invece Valentina Castaldini, presidente della Commissione Affari generali del Consiglio comunale. «Siamo alla follia amministrativa. Farò di tutto perché non si sprechino soldi pubblici in questo modo». «Quella dei Garanti è una decisione incostituzionale- attacca- per fortuna che almeno uno dei Garanti si è opposto a questa scelleratezza. Una scelta inconcepibile dal punto di vista sociale e anche economico»

ALTRO SERVIZIO A PAGINA 24

**Pagina 1**

Emilia Romagna **BuskerS**

Sisma, arrivano altri sei miliardi

Genclisi onori, la Curia rilancia «Volontari pro-life nei consultori»

3



# «Buon risultato»

DI CATERINA DALL'OLIO

«Soddisfatti». E' questo il commento del presidente della Fism Rossano Rossi sulla nuova convenzione tra Comune e materne paritarie a gestione privata. «Soprattutto» aggiunge «per la sua durata quadriennale che ci permette una certa progettualità».

**La maggioranza che ha approvato il rinnovo è stata trasversale...**

Un bel segnale. Ci è dispiaciuto invece che chi si è astenuto o ha votato contro lo abbia fatto per motivi ideologici e non sulla base di criteri amministrativi che è quello che invece un consigliere comunale dovrebbe fare.

**Come si devono attrezzare le vostre scuole?**

Per le scuole non cambia moltissimo rispetto a prima. La convenzione prevede un contributo fisso per sezione e una serie di contributi che verranno assegnati se verranno raggiunti determinati obiettivi. Quindi premio o penalità è un impianto che è già stato sperimentato negli anni passati.

**La novità più importante?**

Sono cambiati alcuni indicatori quindi le scuole dovranno prestare maggiore attenzione ad alcuni temi come la qualità del servizio, il tema dei bambini certificati. Oggi la convenzione riconosce che l'inserimento di un bambino certificato ha bisogno di contributi maggiori perché tante scuole sono scoperte in merito a questo tipo di accoglienza. Quindi le scuole dovranno prestare attenzione a questi indicatori per permettere loro di documentare il raggiungimento e poi portare a casa le risorse che il Comune metterà a disposizione.

**Per realismo non avete chiesto aumenti ma il costo del fare scuola è in continua crescita...**

I nostri gestori si trovano a fare le nozze con i fichi secchi, ad ottimizzare al massimo perché altrimenti tutto ricade sulle famiglie che sono sempre più in difficoltà. Volendo rimanere fedeli a uno stile di opere educative aperte al servizio di chi vuole davvero una risposta educativa si fa di tutto affinché la retta non sia un ostacolo economico. È lì che bisogna lavorare. È lì che bisogna fare tariffe differenziate. Per questi motivi è necessario che venga sciolta la questione vera della scuola paritaria. Non è il Comune che la deve risolvere, ma lo Stato: affinché le scuole paritarie vengano dotate di quei fondi necessari e sufficienti per non discriminare le famiglie che oltre a pagare le tasse per il sistema scolastico nazionale si vedono costrette ad ulteriori esborsi per poter accedere a una proposta educativa liberamente scelta.

**Un suo giudizio sul referendum?**

La notizia dell'approvazione della convenzione è stata purtroppo accompagnata dalla notizia dell'ammissibilità del referendum. Siamo tornando alla preistoria. Questo referendum è l'espressione di questa politica ideologica e non di amministrazione reale che alcuni a Bologna ancora hanno. Sono i soliti noti che dal 1994 in poi hanno provato con vari ricorsi al Tar a contrastare il sistema delle convenzioni, tutti i ricorsi puntualmente rigettati. Non avendo più possibilità per questa strada hanno trovato la strada apparentemente più soft ma per noi estremamente pericolosa del referendum.

**Può spiegarlo?**

È più soft perché il referendum ha carattere solamente consultivo e sarà comunque l'amministrazione a decidere. È più pericolosa perché mina proprio quel sistema integrato di relazioni positive che la





convenzione a partire dal 1994 ha costruito a Bologna. Mi preme questo concetto: la convenzione con il Comune non è solo uno strumento finalizzato ai soldi ma ha di fatto inserito queste scuole private in un sistema di relazioni, di confronti pedagogici, formazione, collaborazione ottimo per il tessuto di un comune o di un territorio. Scuole di quartiere che dialogano con altre scuole, pedagogisti, insegnanti. La convenzione ha implementato un sistema di relazioni positive. Un referendum che dice "niente soldi a queste scuole. Niente più convenzioni" non è solo un danno economico ma vuol dire buttare fuori le scuole da questo sistema.

**Poi c'è la questione economica...**

Il Comune di Bologna spende per le sue scuole d'infanzia 35 milioni all'anno. Dà un milione alle scuole convenzionate che accolgono 1600 bambini. Se il Comune risparmiasse quel milione si creerebbe lo spazio per al massimo 180 bambini.

**Cosa succederebbe se passasse il referendum e l'amministrazione lo volesse prendere in considerazione?**

Vorrei fare una provocazione: le 27 scuole convenzionate decidono di non accogliere le iscrizioni per l'anno scolastico 2013 - 2014 dei bambini di tre anni. Sono circa 500 i posti che queste 27 scuole mettono a disposizione. Questi consiglieri così lungimiranti che appoggiano il referendum si troveranno con 500 bambini che non hanno posto e quel milione che eventualmente avranno in tasca non gli basterà neanche per meno della metà. Con le scuole non si fa business. Si esce arricchiti solo se si hanno ideali e una forte passione.







La decisione Ok dei garanti. Il risultato sarà solo consultivo

## «Pubbliche o private?» Passa il referendum che chiede chi finanziare

Era stato promosso dal comitato articolo 33

Il comitato dei garanti ha ammesso il referendum consultivo sui fondi alle scuole private, una vittoria per il comitato articolo 33 che da tempo si batte per dare la parola ai cittadini, una grana enorme per la giunta che si trova a dover affrontare un problema politico a sinistra proprio nel giorno in cui il consiglio ha votato a fatica il nuovo schema di convenzione con le scuole materne paritarie.

I garanti hanno ammesso a maggioranza il secondo quesito proposto dai referendari che risulta così formulato: «Quale fra le seguenti proposte di utilizzo delle risorse finanziarie comunali che vengono erogate secondo il vigente sistema delle convenzioni con le scuole d'infanzia paritarie a gestione privata ritieni più idonea per assicurare il diritto all'istruzione delle bambine e dei bambini che domandano di accedere alla scuola dell'infanzia? Prima risposta: utilizzarle per le scuole comunali e statali, seconda risposta: utilizzarle per le scuole paritarie private». A confermare la notizia dell'accogli-

### La svolta

#### Il quesito

Recita: «Quale fra le seguenti proposte di utilizzo delle risorse finanziarie comunali che vengono erogate secondo il vigente sistema delle convenzioni con le scuole d'infanzia paritarie a gestione privata ritieni più idonea per assicurare il diritto all'istruzione delle bambine e dei bambini che domandano di accedere alla scuola dell'infanzia? Prima risposta: utilizzarle per le scuole comunali e statali, seconda risposta: utilizzarle per le scuole paritarie private»

#### I promotori

Tra loro ci sono i Cobas, il Comitato scuola e costituzione, la Federazione lavoratori della conoscenza Cgil, la Fiom, la rete laica, l'assemblea dei genitori e degli insegnanti di Bologna

mento del referendum, nel tardo pomeriggio di ieri, è stato il segretario generale del Comune di Bologna, Luca Uguccioni.

«Sono allibita — commenta a caldo la presidente della commissione Scuola, Valentina Castaldini (Pdl) — è un vero disastro: si tratta di una decisione totalmente incostituzionale, è un disastro. Ci vorrà almeno un anno di tempo e costerà 500mila euro, i soldi che servirebbero per assicurare un posto ad almeno 600 bambini nelle scuole d'infanzia. Questo è un mondo terribile fatto di ideologia a scapito delle famiglie e dei bambini». Il mondo terribile a cui si riferisce Castaldini è probabilmente quello delle associazioni che hanno portato avanti il referendum. Dentro c'è un po' di tutto: assemblea dei genitori e insegnanti di Bologna, associazione Nuovamente, associazione Per la sinistra, chiesa metodista, circolo Uaar (unione degli atei e degli agnostici), Cobas Scuola, comitato Scuola e Costituzione, comitato genitori nidi e materne, coordinamento precari scuole, Cub Bologna, federazione lavoratori conoscenza Cgil, Fiom Bologna, rete laica Bologna, scuola infanzia Libera, Usb. Esultata invece Francesca De Benedetti, portavoce del comitato articolo 33: «L'entusiasmo è tanto da parte delle centinaia di bolognesi che hanno promosso l'iniziativa per restituire la parola ai cittadini su un tema così importante come la scuola pubblica».

Il referendum non può essere svolto in coincidenza con l'appuntamento elettorale ed è quindi probabile che la previsione di Castaldini («servirà un anno») non sia molto lontana dal vero. Il problema della giunta e del Partito democratico è proprio nel medio periodo. A settembre si riaprirà il dibattito sulla fondazione mista pubblico-privato per la gestione delle scuole, un percorso che al di là delle technicalità per la giunta è inevitabile. Parallelamente partirà l'altro dibattito sul referendum e sull'abolizione dei finanziamenti alle scuole private. Il rischio è che sulla scuola la giunta Merola si trovi ad affrontare un autunno decisamente caldo con conseguenze difficilmente calcolabili.

**Olivio Romanini**  
olivio.romanini@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pagina 3**

